

# L'origine in etichetta non è dietro l'angolo



A fine gennaio la Camera ha definitivamente convertito in legge il **decreto semplificazioni** che contiene diverse norme che riguardano l'agricoltura, tra le quali quelle riguardanti l'obbligo di indicare in etichetta l'origine degli alimenti.

Sul tema **l'informazione è stata a dir poco trionfalistica**. Citiamo un titolo per tutti, quello dell'Ansa: «Scatta l'obbligo di indicare in etichetta l'origine per tutti gli alimenti» da quale si capiva che all'indomani dell'approvazione della legge non ci

sarebbero più stati in commercio cibi anonimi.

**Le cose non stanno esattamente così.**

Il testo approvato prevede **tutta una serie di adempimenti** che, sicuramente, richiederanno **tempi piuttosto lunghi** e inoltre non è detto portino all'obbligo per tutti gli alimenti.

La legge dice che «Con decreto del Mipaaf, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro della salute, previa intesa con la Conferenza Stato-Regioni, sentite le organizzazioni maggiormente rappresentative nei settori della produzione e della trasformazione agroalimentare e acquisiti i pareri delle competenti Commissioni parlamentari, previo espletamento della procedura di notifica (all'UE, ndr), sono definiti i casi in cui l'indicazione del luogo di provenienza è obbligatoria».

Poi il Mipaaf, in collaborazione con l'Ismea, assicurerà **la realizzazione di appositi studi diretti** a individuare la presenza di un nesso comprovato tra talune qualità degli alimenti e la relativa origine o provenienza, nonché per valutare in quale misura sia percepita come significativa l'indicazione relativa al luogo di provenienza e quando la sua omissione sia riconosciuta ingannevole».

C'è poi da tenere in considerazione che il **1° aprile 2020 entrerà in vigore il regolamento europeo** sull'indicazione d'origine che, pur essendo molto più «blando», porterà comunque ulteriori problemi legislativi.